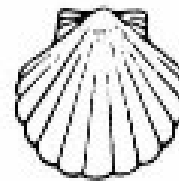


ULTREYA!



Periodico della Associazione Triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : www.amicidisantiago.it E-mail : amicisantiago@tiscali.it

ULTREYA!

Anno VIII

Aprile 2010

ASSEMBLEA DEI SOCI

Monselice 27 febbraio 2010

Con l'assemblea dei soci si apre l'annuale attività della nostra Associazione. L'incontro si apre alle 15.15 con i saluti del presidente padre Leone che augura ai convenuti un anno di grazia, ricordando che il 2010 è anno Santo Compostellano.

Ha poi preso la parola Paolo Tiveron che, dopo un brevissimo resoconto delle attività svolte ha presentato ai soci il bilancio consuntivo del 2009 e il preventivo del 2010 ottenendone l'approvazione.

Si passa poi alla nomina e alla approvazione da parte dell'assemblea, dei revisori dei conti che saranno in carica fino al 2013, essi sono:

- **p. Graziano Matteo ofm riconfermato** (RO)
- **Paolo Boetto di Monselice** (PD)
- **Roberto Furlan di Colle Umberto** (TV)

Si sono poi dati cenni di una iniziativa editoriale che l'associazione intende creare per l'attuale anno santo Compostellano e che riguarda la raccolta in un volume di testi di vari autori contenenti riflessioni e pensieri raccolti durante il pellegrinaggio a piedi a Santiago. Si pensa di poterlo illustrare artisticamente con acquerelli. Tutti sono stati invitati a portare i propri contributi. Il regolamento che lo disciplina sarà messo a punto entro il mese di marzo 2010 e pubblicato nel sito associativo.

Il tema di questo incontro è quello nel quale si esemplificano le diverse modalità di pellegrinaggio nelle sue varie forme: i pellegrinaggi Mariani e quelli notturni ed infine le novità editoriali delle guide sul cammino, invito implicito al pellegrinaggio.

La parola è passata quindi a Giuseppe Ros, referente organizzativo per il grande pellegrinaggio di apertura alle celebrazioni Giubilari della Madonna dei miracoli di Motta di Livenza. Lo svolgimento del 6/7 marzo lo rende attuale e, dopo un breve cenno storico sulla apparizione, ha illustrato in dettaglio i quattro percorsi principali oltre i due affluenti di cui uno proveniente dalla Slovenia con il dettaglio di immagini e mappe. I pellegrini attesi sono molti e Giuseppe ha ben illustrato le modalità organizzative previste.

Il secondo intervento è di Luciano Callegari creatore e gestore del sito pellegrinando.it per la cui accuratezza aggiornamento conoscenza e dedizione in favore dei pellegrini, sulla base dell'art.3 dello Statuto associativo, l'associazione lo premia. Luciano ha poi presentato e descritto la sua ultima fatica: la guida a Santiago lungo il Cammino del Nord per i tipi delle Terre di Mezzo suscitando curiosità e rispondendo alle domande dei presenti.

Infine è stata la volta di Mario Collino in arte "prezzemolo", il pellegrino del sorriso. Ha presentato il film che lo riguarda, dal titolo -senza pile senza curen elettrica- della durata di 52 min. Mostra del suo annuale pellegrinaggio (a oggi 2010 è la 33-esima volta) a S. Anna di Vinadio da casa sua: 14 ore sempre in cammino anche notturno. Il film è stato visto in grande silenzio nella sala gremita in cui molti purtroppo non trovano più posto. Mario ci ha tutti commossi con la sua sensibilità e semplicità. Con la sua vita di propositore dei giocattoli di una volta ci regala la semplicità del vivere e dimostra la dimensione realizzata dell'umano; ci accompagna nella sua vita facendoci ritrovare i segni dell'uomo in questa società inaridita dalle troppe cose artificiali e superflue.

Circa 25 le credenziali consegnate poco prima che il tempo finisse, poiché alle 18.00 vi era la Santa Messa. La chiesa era piena e molti dei fedeli sono dovuti stare in piedi. All'uscita da messa i pellegrini sono stati accolti dalle note della gaita galiziana suonata senza risparmio dall'abile Renato Rossetti.

È infine arrivato come sempre il momento conviviale: la cena pellegrina nella contigua sala della parrocchia. La partecipazione è stata questa volta ancora più alta del solito perché è stato necessario aggiungere un tavolo e così si è arrivati al limite della capienza. Alle 22.00 Mario Collino, allestito un tavolo in centro sala, si è esibito con le descrizioni dei giocattoli di una volta, fatti funzionare senza pile e senza corrente elettrica, polarizzando l'attenzione e l'ilarità di tutti. Un grande successo.

Infine un grazie sincero ai cuochi, che hanno fatto fronte all'aumento di posti con abnegazione e impegno. Alle 23.00 sono poi iniziate le partenze con saluti, abbracci e un invito a rivederci presto magari in cammino verso S. Giacomo.

Paolo Tiveron

Si alla terra

Si alla terra ed all'acqua ed alle creature che vi dimorano,
sì all'aria da cui viene la vita, sì alla luce ed all'ombra,
sì al ritmo delle stagioni ed al ritmo del sangue,
sì a tutto ciò che si forma e si trasforma, sorgendo
dalla polvere e ritornandovi, sì agli altri pianeti e alle stelle
fino alle più lontane, sconosciute Galassie,
immensamente fulgide anche se il loro fulgore a noi non giunge.
Sì col mio amore, breve com'è breve il mio tempo,
e che pure vorrebbe tutto in sé accogliere, di sé circondare!
Le mie braccia allargate sono appena l'inizio del cerchio.
Ma un Amore più vasto lo compirà.

Margherita Guidacci

PROFILI PELLEGRINI

intervista a [Pier Luigi Ronzani](#)

Nato in Veneto nel 1942 dove attualmente vive, è socio della Pro loco locale, vice capogruppo e addetto stampa del A.N.A., presidente di una Confraternita enogastronomica e membro del gruppo operativo della Protezione Civile, operando in Abruzzo a seguito del terremoto. Oltre a queste attività, si dedica ai pellegrinaggi che lo portano a camminare lungo le più antiche vie di pellegrinaggio Europee ed Asiatiche. È membro della Confraternita di S. Jacopo di Compostella dal 2001.

D. Anzitutto grazie per la tua pronta disponibilità e benvenuto nel nostro bollettino. Non ti abbiamo mai dimenticato da quando sei venuto ad esporre il tuo pellegrinaggio a piedi in Terrasanta, e oggi vorremo sapere da te quando e come sei entrato nel mondo dei pellegrinaggi?

R. Il 20 agosto 1999 a seguito di una puntura di calabrone, sono stato portato urgentemente al pronto soccorso da una amica, mia cliente.

Lungo il percorso ho percepito la gravità della situazione, quando ho avuto difficoltà a respirare. Pensando alla fine imminente ho pregato Dio con questo pensiero: "Nelle tue mani ripongo il mio spirito" e chiudendo gli occhi alla vita, sono entrato in shock anafilattico. Mi sono risvegliato nella sala del pronto soccorso, circondato da medici, infermieri e da mia moglie che nel frattempo era stata allertata da mio figlio. Il 28 agosto ero a Sant'Antimo (in Toscana) in ritiro spirituale e per ringraziare il Signore per la seconda vita accordatami. Ma questo mi sembrava troppo poco come ringraziamento e pensavo sempre in quale altro modo avrei potuto dimostrare la mia gratitudine per la grazia ricevuta. Un giorno mi balenò l'idea d'andare a Santiago di Compostella a piedi.



Così il 15 maggio 2000 mi sono recato a Lourdes da dove avrei iniziato il mio primo pellegrinaggio. È stata un'esperienza talmente straordinaria, gratificante, entusiasmante e oserei dire anche santificante, che non ho più osato ripeterla, perché sono certo non sarà mai più come la prima volta.

D. Sapevo che noi tutti siamo stati, in vari modi, chiamati alle fatiche del pellegrinaggio, ma che anche la puntura di un calabrone fosse parte di una particolare provvidenza lo trovo ammirevole. E oltre al cammino di Santiago affrontato nel 2000 che altri pellegrinaggi hai fatto?

R. Dopo la meravigliosa esperienza compostellana, l'anno successivo sono entrato a far parte della Confraternita in veste di confratello e di conseguenza ho partecipato annualmente ai pellegrinaggi che la stessa programmava. Ho partecipato ai seguenti pellegrinaggi: Perugia – Monte Sant'Angelo sul Gargano (2001), Sacra di San Michele (TO)- Mont Sant Michael in Normandia (2002), Perugia-Lucca (2003), Tolosa-Lourdes, assieme a mia figlia e a tre nipotini (tratto del cammino verso Santiago, nell'anno Santo 2004). Sulla Francigena, da Lucca a Torino (2005) e l'anno successivo, dopo aver studiato un po' d'Inglese, ho avuto la fortuna di fare Venezia-Gerusalemme, toccando ben dieci stati. Ultimo e recente Bari-Santa Maria di Leuca (2009). Ho così acquisito un'esperienza completa di pellegrinaggi solitari come quelli di gruppo, entrambi meravigliosi ed emozionanti ma con dei risvolti e delle sensazioni differenti.

D. Si ricordo bene che noi (Franco Stagni, Innocente Misasi Maristella Federico Danielli, Mario Collino e

io) ti portammo lo stendardo della Confraternita da [Arles alla splendida Tolosa](#) lasciandola nella canonica di quel compendio di romanico che è la chiesa di S. Saturnino, e mi fai ricordare l'emozione intensa di quando, subito dopo aver finito di cantare S. Maria del Cammino come ringraziamento, ricevemmo la notizia della nascita del nipote di Mario! Credo infatti che i doni migliori del cammino siano queste sensazioni che mai si cancellano. Ma veniamo al Venezia Gerusalemme: molti di noi desiderano con timore farlo; c'è forse stato qualcuno o qualcosa in particolare che ti ha ispirato e spinto per realizzare questo pellegrinaggio?

R. *Andando a Santiago ho fatto amicizia con Antonio, un taxista spagnolo dell'isola di Lazarote(Canarie), il quale acquistava spesso i biglietti della lotteria venduti dai ciechi e mi ripeteva sempre: " Pier Luigi, se vinco la lotteria, andiamo insieme a Gerusalemme a piedi". Così scherzando, nei momenti di sosta o lungo il cammino, facevamo i primi progetti sul percorso da intraprendere, ma essendo egli pesante, ogni volta spostava la partenza. Arrivati a Santiago ci siamo lasciati, non prima di esserci scambiati i rispettivi indirizzi. Il progetto allora considerato folle, rimase per anni nel cassetto della memoria e rinnovato annualmente con lo scambio degli auguri natalizi, però rimaneva sempre latente, anzi diventava sempre più fattibile con l'esperienza maturata facendo i pellegrinaggi di Confraternita. Sentendomi in perfetta forma fisica ed avendo risolto tutti i miei impegni lavorativi, nel 2004 decisi che sarei andato a Gerusalemme, ma rimaneva ancora un problema da risolvere: dovevo imparare l'inglese che mi avrebbe permesso di comunicare con gli abitanti di tutti i paesi da attraversare. Lo studiai per due anni prima di partire. Informai Antonio della mia decisione invitandolo a prepararsi. Mi rispose che era impossibile, stando seduto tutto il giorno in taxi, era diventato ancora più pesante e già aveva dei problemi motori, per cui rinunciando mi augurava un buon cammino.*

La decisione era stata ben ponderata, il percorso pianificato, tutti i fattori erano propizi per cui o insieme a qualche altro pellegrino o anche da solo, avrei raggiunto la mia meta.

GERUSALEMME, città santa per ben tre religioni monoteiste, città benedetta e contemporaneamente maledetta, città delle crociate e delle conquiste islamiche, città della pace e della guerra arabo-israeliana. Questa città culla e sorgente del cristianesimo, dove nostro Signore aveva istituito l'eucarestia, dove era stato crocifisso e morto, dove l'apostolo Giacomo era stato decapitato, dove tutto era accaduto, questa città mi chiamava, la mia fede lo esigeva, la mia volontà lo assecondava. Per me era diventato quasi un dovere, una esigenza, un imperativo: "Parti, Parti"!

D. Così sei partito sperimentando questo miracolo di fragilità e forza che è il nostro corpo: c'è stato qualcosa o qualcuno che ti ha colpito in modo particolare lungo

questo pellegrinaggio?

R. *Il mio compagno di cammino, un mese prima della partenza mi comunica che molto probabilmente non verrà, perché ha paura di attraversare la Turchia. Era rimasto terrorizzato dall'uccisione di Padre Santoro a Tribisonda, nel nord-est del paese.*

A nulla sono valse le mie assicurazioni e quelle di Rosanna e Francesco, i due fidanzati bresciani che avevano raggiunto Gerusalemme a piedi un anno prima, ai quali avevamo chiesto consiglio. Anzi insisteva perché anch'io rinunciassi, essendo pericoloso farlo da solo. Ponderando attentamente la nuova situazione venutasi a creare e confidando saldamente nella provvidenza, m'è venuto in soccorso il salmo 84-6, "Beato chi trova nel Signore la forza e decide nel suo cuore il Santo viaggio"!

Così è stato, confidando in Lui, ho trovato moltissime persone che mi hanno accolto dandomi da mangiare, bere, dormire ed incoraggiato, sia cristiani, ortodossi che mussulmani. Ho trovato qualche sacerdote che mi ha respinto e la maggioranza che mi ha accolto a braccia aperte, additandomi come esempio ai loro fedeli come a Nis (seconda città della Serbia), dove Padre Isusova ha voluto che parlassi in una chiesa affollata, durante la Messa, mentre lui traduceva in serbo e dove il giorno dopo ho partecipato ad un incontro interreligioso e la sera stessa ad un ritiro penitenziale con i suoi parrocchiani ed alcuni ortodossi. Anche qualche famiglia sia cristiana che ortodossa mi ha dato ospitalità., come ricordo con grandissima riconoscenza l'accoglienza più che calorosa da parte di tutta la famiglia di Padre Abboud Chiade nel sud di Damasco, con il quale ho mantenuto un bellissimo rapporto di profonda amicizia tanto che l'anno dopo è venuto a concelebrare il matrimonio di mio figlio.

D. C'è ancora qualcosa che desideri comunicare ai nostri lettori?

R. *Mi sento in dovere di affermare e ribadire con forza che il merito della positiva conclusione di questo mio lunghissimo cammino, lo devo a LUI che al momento del bisogno ha sempre risposto alle mie suppliche, tanto da rimanerne profondamente sconvolto, ma la cosa meravigliosa che più ho ricevuto e che superbamente pensavo di non aver bisogno, è stato l'aumento della mia fede. Ora percepisco e constato una fede più matura, più robusta, più autentica, più genuina, più altruista. Tutta la mia vita ed il rapporto col prossimo, è improntato alla carità, all'altruismo, e vorrei saper trasmettere tutto questo a chi mi sta vicino, vorrei augurare a tutti i pellegrini che al termine di un loro cammino, provassero le mie emozioni, gioie e certezze che ho provato giungendo al calvario del Santo Sepolcro.*

Pier Luigi R.

Grazie Pier Luigi per la tua testimonianza: la mente cerca sempre ma solo il cuore trova, solo il cuore sente Dio.

In Cammino con MARIA 6 – 7 marzo 2010

Il miracolo è qualcosa di inspiegabile, che succede al di fuori delle conoscenze umane, oltre il limite del comprendere della mente umana. Ma miracolo non è solo la guarigione improvvisa, una salvezza inspiegabile, può essere anche la rinascita dello spirito. Per le difficoltà e le contrarietà della vita direi “rimboccati le maniche, aiutati che il ciel ti aiuta”; per la serenità interiore, nell’animo, quella che ti farà affrontare la quotidianità, occorre la preghiera, colloquio a tu per tu con Cristo e con Maria, Madre celeste.

La giornata libera da impegni di lavoro fissata d’ufficio al sabato, e con malcontento del dipendente, la proposta di un cammino di due giorni, sabato e domenica, in un pellegrinaggio dalla “Santissima” di Polcenigo al Santuario di Motta di Livenza, il fisico che ti permette di camminare, il piacere di camminare come hobby salutare, e poi il cielo che promette bene, considerata la stagione, un’insieme di circostanze, di segni che guidano verso un sì spontaneo, immediato, alla proposta di partecipare ad uno dei quattro itinerari dello spirito per salire a piedi verso il Santuario di Motta di Livenza, l’itinerario della Sorgente, dove la sorgente non è solo quella della Livenza, bensì la sorgente di vita che l’acqua simboleggia, Cristo acqua viva.

A distanza di giorni, mi chiedo se veramente ho percorso quei chilometri, così “in pace”, serenamente, incontrando persone che ti affidavano la loro preghiera da portare a Maria, che hanno dedicato il loro tempo perché noi pellegrini potessimo trovare cibo e riposo; mi sento in colpa, quasi aver approfittato della cortesia altrui, ma forse la spontaneità dei gesti sta alla base del nutrimento spirituale del pellegrino, si diventa testimoni della bontà dell’uomo. Le pagine nere della quotidianità giornalistica spariscono, rimane lo stupore davanti ad un caffè caldo offerto con il sorriso, un accomodatevi gentile, un percorso lungo il fiume ben curato, segno di fatica messa al servizio degli altri, segno di tacito rispetto per la natura: non è tutto ciò un miracolo?

Mi chiedono per quale motivo abbia partecipato: curiosità di sapere cosa significhi percorrere 47 chilometri da pellegrino? Voglia di conoscere i nostri luoghi da altri punti di vista che non sia la strada asfaltata? Una gita controcorrente? Curiosità di esperienze nuove? No, proprio no, o almeno non in primo luogo. Piuttosto il voler partecipare ad una esperienza di fede per progredire nella stessa. Quando durante il cammino la fila dei pellegrini si rimpingua e si allunga, quando da chiacchiere rilassanti si passa ad una preghiera o ad un canto mariano, quando senti in un dialogo la speranza di aiuto, quando in un capitello ci si sente immersi nel Creato, ci si accorge che il “passo dopo passo” è un percorso spirituale che avvicina al divino. E allora davanti alle timide primule e al tappeto di crocus campestri, davanti all’orizzonte con le montagne innevate, alle foglie che iniziano a coprire i rami spogli, è spontaneo il “grazie o Signore

per le cose che ci dai”.

Nel Santuario il grazie diventa preghiera e canto, il Santuario è punto d’incontro con Maria. Maria, apparsa in così tanti luoghi di raccolta di fedeli e pellegrini, è la mamma che richiama a casa i propri figli. E quando siamo a casa, nella Sua casa, si è protetti, al riparo, sereni. Si ha quella serenità interiore che permette di affrontare e di accettare ostacoli e contrarietà della vita terrena.

Edda Fracas



pellegrini da Ponte di Piave a Motta

Prima lezione: mai credersi superiori alla prova.

Abituato ad andare in montagna, a camminare otto, nove, dieci ore per sentieri impervi, per migliaia di metri di dislivello, cosa sarà mai una passeggiata di qualche ora in pianura?

Altro camminare, altro modo di faticare, altro dolore. Se in montagna, nello sforzo della salita, a fine giornata sono i muscoli a far male, qui, nello spedito camminare in piano, la sera ti dolgono le giunture: le ginocchia, le caviglie e soprattutto le anche. Quanto basta per passare praticamente la notte in bianco e ripartire, al mattino, senza aver veramente riposato.

Seconda lezione: quante cose si perdono muovendosi in auto. Crediamo di conoscere il territorio, ma non è così. Con l’automobile la percezione che abbiamo è quella di una serie di punti, quelli in cui si svolge la nostra attività abituale (la casa, l’ufficio, la chiesa, la sede della nostra associazione, la scuola di nostro figlio...) uniti da una serie di linee: la via più breve che unisce uno di questi punti all’altro. E invece l’andare a piedi disvela uno spazio più ampio, mostra che a destra e a sinistra di quelle linee esiste tanto altro spazio a noi sconosciuto, mostra che anche un territorio saccheggiato dallo sviluppo industriale e dalla crescita edilizia riserva sorprese: angoli incontaminati che mai ti saresti aspettato tra Polcenigo e Fontanafredda, rogge rimaste come ai tempi dei pellegrini antichi. E questo scoprire le cose nascoste lasciando quasi che siano loro stesse a venirti incontro è già una metafora del nostro andare verso Dio, nascosto a chi vi passa accanto superficialmente, sfuggente a chi lo vuol violare con la forza ma aperto a chi si pone in ascolto.

Ma se pellegrinaggio è un andare verso qualcosa (anche in questo metafora del nostro cammino verso Dio, meta cui dobbiamo tendere tutti) il camminare è già premio a sé stesso. Dai nostri problemi quotidiani spesso non ci staccano due o tre settimane di ferie: qui dopo un'ora di cammino ti sei dimenticato di tutto quello che hai lasciato a casa: hai solo, davanti a te, l'impegno della strada. E con le persone con cui condividi il cammino cadono quelle barriere che invece resistono, dopo anni, coi vicini di casa, coi colleghi di lavoro, forse con qualche familiare.

Dedicarsi alle piccole necessità è la terza lezione. Una borraccia piena d'acqua, un laccio per le scarpe, un ricambio di biancheria, un frutto o un pane per sostenersi lungo la strada. Poche cose, veramente essenziali, il resto non serve e non conta. Capisci quante cose superflue ingombrano la nostra quotidianità e di impediscono il cammino agile e svelto verso ciò che conta. Non si sono impigriti solo i nostri polpacci: si è impigrita la nostra mente, forse anche la nostra anima e adesso sono lì che fanno ginnastica anche loro: anzi, è proprio per loro che ci siamo messi per strada.

La sera, ospiti a San Cassiano dell'associazione Festa del Vino e del Comune di Brugnera ci pare quasi di essere come i pellegrini medievali, cui si doveva ospitalità. Chi abita a pochi chilometri dal luogo dove siamo alloggiati, conosce tutti. Ma è un altro punto di vista, le persone sembrano diverse, i rapporti si fanno più cordiali: forse, del pellegrinaggio, resterà anche questo.

Quando arrivi al Santuario di Motta, sei più leggero dentro. Hai camminato a lungo, sei stanco, ma resti in piedi durante la cerimonia un paio d'ore senza soffrire e senza accorgerti del tempo che passa, nonostante il freddo. Sorpresa: anche se siamo migliaia, la folla non ti inquieta. Era una delle angosce del cammino: qui siamo qualche decina nella campagna aperta, è facile apprezzare la vicinanza dei tuoi simili. Ma lì, nella massa? E invece ti senti amico delle tante migliaia giunti come te, ciascuno con la sua preghiera, tutti con la stessa fede. Alla fine vuoi un po' più di bene a tutta l'umanità e anche a te stesso. Nel suo piccolo, un autentico miracolo!

Sandro Bergamo

Sono molto contento di aver partecipato a questo pellegrinaggio che mi ha fatto vedere sotto un altro aspetto, grazie alle parole di Fra' Diego, la chiesetta di Sant'Antonio a Nave. Il suo discorso su come Dio ci è sempre vicino anche se non ce ne accorgiamo mi ha colpito... E quale modo migliore allora per riavvicinarci a lui se non quello del pellegrinaggio grazie al quale abbiamo il modo di vedere tutto ciò che ci circonda con altri occhi e percepire suoni e profumi che ormai sono per noi solo dei momenti isolati nelle nostre giornate troppo prese da mille cose?

Luca di Nave



sosta alla chiesa di S. Antonio a Nave

1° giorno Partenza dalla Santissima ore 7.30 con preghiera: c'è anche fra Diego di Fanna che ci accompagna come guida spirituale. Siamo subito in sintonia e confidenza. Giunti a S. Antonio di Nave (preghiera) ammiriamo il bellissimo scorcio del Livenza e la chiesetta restaurata dai mitici alpini che ci offrono generosamente pane formaggio salame the caffè e bagno. Suonano le campane di mezzogiorno, siamo a Sacile e la guida ci illustra le bellezze del Duomo e, finalmente, incontriamo i nostri amici pellegrini provenienti da Follina. Ci attende un buonissimo piatto (anche due) di fagioli caldi che sono un vero piacere vista la giornata piuttosto fresca.

Ci sentiamo pronti per ripartire. La nostra prossima meta è S. Odorico.... timbratura delle credenziali e saluto del parroco. Visita a Villa Varda e bellissima spiegazione della nostra guida Sandro Bergamo giornalista e pellegrino con noi. Piacevole incontro con il fumettista Paolo Cossi che ci onora di un fumetto in diretta.

Finalmente a S. Cassiano di Livenza. Riempiamo la chiesa perché siamo una quarantina e don Carlo insieme a Fra Diego officiano una bellissima messa anche se un po' lunga per noi che dopo 27 km a piedi siamo stanchi e desiderosi di una doccia calda.

Durante la cena ci presentiamo, c'è anche il sindaco e qualche consigliere che amichevolmente scherzano con tutti noi.

Il sacco a pelo ci "chiama" e così alle 21.30 le luci sono spente, le menti ripercorrono i bei momenti vissuti durante la giornata e le gambe cercano di rilassarsi e prepararsi in forma per un nuovo giorno.

Come si può ben immaginare, la notte è stata lunga perché oltre ai vari acciacchi doloranti non si è abituati a dormire in tante persone in un unico stanzone.

2° giorno: sveglia ore 6.00 e subito colazione e pranzo al sacco gentilmente preparato dalla pro loco di S. Cassiano. Abbiamo accolto nuovi pellegrini e così il gruppo è diventato di circa 120 persone. Appena partiti i nostri cuori si sono riempiti di gioia trovando un cartello con scritto: "Gli abitanti di S. Cassiano salutano i pellegrini e si uniscono nella devota preghiera". La giornata era fresca e la brezza si sentiva

ancora più pungente poichè per gran parte, il cammino era lungo l'argine del fiume Livenza.

La prima tappa è Portobuffolè. Entrando in chiesa siamo stati avvolti dall'armonia dell'organo e affascinati da questo strumento e dalla storia di questo paesino ci siamo rimessi in marcia. ...e cammina e cammina oltrepassiamo Ghirano di Prata, i ponti di Tremeacque, Navolè di Gorgo al Monticano, San Giovanni di Livenza dove facciamo pausa per pranzo.

Dopo 18 km ne mancano circa 2 alla meta e, non si capisce come mai, il passo inizia ad aumentare come se stessi tutti correndo tra le braccia della mamma!

Nell'ultimo tratto di strada le case sono addobbate a festa con fiocchi bianchi e azzurri e, arrivati davanti la Basilica di Motta, si ha la sensazione d'essere arrivati a casa. Ed è qui a Motta che ci siamo incontrati con tutti gli amici pellegrini provenienti dai quattro punti cardinali, tra cui un gruppo partito da Lubiana.

La gioia d'arrivare, e riabbracciarci è stata enorme. Alle 15.00 ha inizio la celebrazione solenne del Giubileo per i 500 anni dell'apparizione di Maria all'umile contadino Giovanni Cigana.

La funzione è presieduta da vari vescovi, si riceve l'indulgenza plenaria e dopo la benedizione e l'apertura della porta santa, la folla (in un silenzio incredibile) si reca in chiesa.

Il pellegrinaggio è senza dubbio una riscoperta dei veri valori, dei validi punti di riferimento e si sente la necessità di liberarsi degli eccessi per vivere nell'essenzialità dei rapporti umani.

Claudio Michela e Sara

Pellegrinare: fin dall'antichità l'uomo viaggiava di luogo in luogo a piedi. Sembra una cosa da pazzi ma è un'esperienza nuova che consiglio a tutti. Anch'io all'inizio ero scettica ma, seppur vero che è una fatica fisica, è un metodo per staccare dalla solita quotidiana frenesia e rigenera lo spirito, la mente ed il corpo. Andare a piedi, prendersi il tempo necessario senza aver l'orologio che ci rincorre fa apprezzare la vita, le giornate hanno un nuovo sapore e si incontrano persone accoglienti, sensibili, disponibili, maestri di cultura e non solo. Il paesaggio che si può ammirare sembra veramente un altro mondo!

Tutto è dono del Signore! E avvolti dal superfluo della nostra quotidianità non ce ne rendiamo conto, e allora prendiamoci dei momenti per noi stessi, per riscoprire cosa significa convivenza e condivisione col prossimo.

Sara M

Mai avrei pensato di camminare per due giorni, di fare un pellegrinaggio nel vero senso della parola... eppure l'ho fatto, spinto dallo spirito positivo di persone altruiste e generose, un'esperienza di vita vera che ti permette di condividere momenti di pace e serenità, momenti sempre più rari che puoi vivere solo in occasioni come queste... e scoprire che amare il prossimo non è poi così impossibile!!!

Sara D

Partire per un pellegrinaggio a piedi, richiede voglia di muoversi. Questa proposta mi affascina perché mi ha fatto ricordare i miei nonni che facevano voto per ricevere una grazia recandosi a piedi al santuario del santo cui erano devoti.

Un nome appropriato questo percorso della sorgente che non è solo la riscoperta della nascita di un fiume e del suo andare languido e tranquillo nei giorni del bel tempo, ma un percorso che ti permette di tornare alla sorgente della propria fede: Cristo l'acqua viva.

Uomini e donne provenienti da varie località che camminano a fianco, pregano insieme, senza alcun pudore, con semplicità. Che vanno da Maria ognuno con un bagaglio di pensieri, di gioia, sofferenze, preoccupazioni, grazie da depositare ai suoi piedi.

47 km da percorrere in 2 giorni a piedi senza tanto allenamento. Già da subito abbiamo potuto assaporare l'aria frizzante di una bella mattina di sole che smentiva tutte le previsioni: è stato un bel inizio!

In piedi alle 6 per riprendere il cammino alle 7,30. Al nostro gruppo si sono aggregati altri amici tanto da formare un gruppo di ben 120 persone. È un'altra alba frizzante e luminosa, un vero dono.

Ci si incammina verso Portobuffolè accarezzati da una brezza fresca che taglia ogni sbadiglio. L'arrivo a Portobuffolè in chiesa accolti dal suono dell'organo cinquecentesco è un'altra sorpresa. Camminando si recita il S. Rosario, si conversa, ci si conosce, si sta in silenzio. Si pensa a chi non è potuto venire. E così si arriva a Motta alle porte del Santuario. Sembra impossibile ma le gambe reggono ancora; c'è qualcuno con qualche vescica ma è felice di esserci e di avercela fatta. Maria ci attende e siamo lì sul sagrato del Santuario con tantissima altra gente ad attendere la celebrazione di apertura dell'anno giubilare 2010.

È stata una bella esperienza, breve ma intensa che ci ha permesso di sperimentare ritmi più umani e il camminare, il procedere insieme, ci ha fatto scoprire che non siamo mai degli arrivati ma dei scopritori.

Maria Rosa

Credo che quanto emerso in questo pellegrinaggio e anche dai primi commenti a caldo che ho potuto leggere nelle mail pervenute sia una cosa grande, un dono che ci arricchisce sia come persone che come credenti. Mi accorgo che c'è una potenzialità di bene immenso che non può rimanere nascosto. Da questo deriva una responsabilità per ognuno di noi, pellegrini del mondo, quella di essere portatori di questo bene per condividerlo con gli altri! Sono fermamente convinto che, così dal basso nella nostra quotidianità si possa contribuire a cambiare questa nostra società. Possiamo essere portatori di una speranza: è ancora possibile al giorno d'oggi camminare insieme verso una meta, ognuno con le sue possibilità e specificità, per una crescita comune. Ringrazio voi tutti e la Madonna che ci ha voluto riunire sotto il Suo mantello di Madre e questo è già un miracolo! Ultreya!

Roberto Furlan